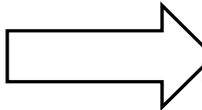


Intervista a Stiglitz

 **economista della Columbia, Nobel 2001, capofila di neo-keynesiani, già capo dei consiglieri di Clinton e oggi "consulente-dissenziante" di Obama**

"La politica economica europea deve cambiare al più presto. Ogni giorno che passa il costo del ritardo di un'inversione di marcia si fa più pesante, e si accentua la sensazione di assistere ad un penoso fallimento dalle conseguenze catastrofiche". "Ora che tutta l'Europa è in sostanziale recessione, Germania compresa, è grave che non si cerchi rapidamente di cambiare politica. Questo non è un disastro provocato da una guerra o un cataclisma, è il risultato di politiche sbagliate messe in atto dai politici europei, quelle dell'austerità a tutti i costi"..

Keynes proponeva una tassazione speciale su tutti i Paesi in avanzo commerciale. Lei vuole riservare questo trattamento alla Germania?

"La Germania doveva avviare politiche espansionistiche, dal varo di infrastrutture paneuropee a un aumento dei salari per stimolare la domanda, finché era in tempo. Ma ormai si è fermata: imputet sibi, dicevano i latini. A forza di bloccare lo sviluppo, Berlino paga le scelte che ha imposto all'area euro. È stato fatto un incredibile numero di errori. Rischiate una fuga di capitali dall'intera area di proporzioni mai viste".

Lei ha chiarito, insieme all'altro Nobel Amartya Sen, di non essere "anti-euro", però ha detto che il primo di questi errori è stata la creazione stessa dell'euro. Ne è ancora convinto?

"Non ha più senso porsi questa domanda. Ormai l'euro c'è, smantellarlo avrebbe costi proibitivi. Ma perseverare con queste politiche è drammatico. Già è sicuro che per l'Europa questo sarà un decennio perduto, se non si cambia strategia diventerà un quarto di secolo. C'è chi ostenta il recupero spagnolo: ma un Paese con la disoccupazione al 25% di che ripresa parla? E un continente dove la media è del 12% perché non abbandona l'austerità e vara un grande piano di investimenti pubblici e di sostegno a quelli privati? E la Grecia, dove le ferite inferte al corpo sociale sono inguaribili? Una vittima della politica fiscale sconsiderata impostata all'inizio degli anni '90, quando si credeva che una volta risanate le finanze pubbliche tutto si sarebbe risolto e il libero mercato avrebbe fatto il resto. Ecco il risultato".

E l'Italia?

"C'è un importante impegno sulle riforme. Però, attenzione: le vere riforme strutturali devono essere quelle europee. Comincerei con la riforma fiscale, e con l'introduzione di una tassa comune sulle rendite finanziarie. All'Europa serve un approccio socialdemocratico, che sia più vicino ai cittadini ed enfatizzi le politiche sociali".

In quest'inversione a 180 gradi, che ruolo dovrebbe avere la Bce?

*"Intanto, ha buona parte della colpa. Ai tempi di Trichet ha fiancheggiato la politica tedesca con tutte le sue rigidità. Ora Draghi dà segni di indipendenza ma la Bundesbank gli limita i movimenti. Speriamo che partano i prestiti "pro crescita" a sostegno delle imprese minori, e che l'unione bancaria proceda più velocemente estendendosi a un sistema di garanzie e di assicurazioni per i correntisti. Ma non basta: la Bce deve lanciare il quantitative easing, e perciò bisogna varare in fretta i sospirati correttivi statutari che l'avvicinano alla Fed, e poi deve organizzare il sistema degli eurobond, l'ultima ancora per salvare l'euro. La Germania parla tanto di solidarietà: ecco la prova che deve dare". **Fonte Repubblica.it***

REFERENDUM STOP AUSTERITA'

La Fisac Cgil di Asti sostiene la raccolta firme per i referendum contro le politiche recessive e di austerità dell'Europa e contro il "fiscal compact".

FIRMA ANCHE TU!

L'11/09 dalle ore 16,30 alle 18,00 in Piazza Libertà – Asti (fronte Sede C.r. Asti)

Riforma lavoro: la Cgil presenta ricorso alla Commissione europea

La Cgil Nazionale ha presentato una denuncia alla Commissione europea contro la Riforma del lavoro varata dal Governo perché in contrasto con la prevalente disciplina europea sul lavoro.

Su un punto in particolare la Cgil insiste, la legge 78, eliminando l'obbligo di indicare una causale nei contratti a termine, sposta la prevalenza della forma di lavoro dal contratto a tempo indeterminato al contratto a tempo determinato, in netto contrasto con la disciplina europea che, al contrario, sottolinea l'importanza della "...stabilità dell'occupazione come elemento portante della tutela dei lavoratori".

Il ricorso fa leva su fonti normative ma anche su sentenze già emanate dalla Corte di Giustizia europea su normative analoghe, come quella greca che pur faceva riferimento a contratti a causali di durata massima inferiore a quelli oggi introdotti dalla Riforma del Lavoro italiana.

L'obiettivo della denuncia, per la Cgil, è quello di cambiare norme che stanno penalizzando fortemente i giovani e i soggetti più deboli rendendo più vulnerabili socialmente ed economicamente generazioni di lavoratori.

La disciplina del nuovo contratto a termine coinvolge già due terzi dei nuovi contratti attivati il che significa che le future occasioni di lavoro non tenderanno alla stabilità.

ANTIRICICLAGGIO: l'obbligo del Pos

Dal 30 giugno esercenti, professionisti, artigiani e imprese devono accettare –su richiesta del cliente- il pagamento tramite carta di debito (bancomat). L'obbligo scatta al di sopra dei 30 euro ed ha la finalità di ridurre l'uso del contante. Per i clienti è una possibilità (restano sempre liberi di pagare con contanti o carta di credito), per coloro che esercitano l'attività di vendita di prodotti o di prestazione di servizi, invece, diventa obbligatorio dotarsi di un apparecchio Pos. Un obbligo che però non prevede sanzioni in caso di violazione (e questo è un problema per una applicazione efficace della nuova norma.

Pillole di normativa: L'obbligo di pagamento con Pos ha un impatto soft sulla normativa Anti-riciclaggio. L'art. 49 del dlgs 231/07, sugli adempimenti relativi all'uso del contante, stabilisce che è vietato il trasferimento a qualsiasi titolo di denaro contante (o strumenti al portatore) per importi uguali o superiori a 1.000,00 euro (la soglia è stata rivista più volte dall'entrata in vigore del decreto). Sono quindi consentiti liberamente ed in ogni sede, a qualsiasi titolo (oneroso o gratuito – ad es. per pagamenti o per donazioni-), movimenti in contanti fino a 999,99 euro. Questo significa che presso gli esercizi commerciali e tutti i soggetti interessati al decreto, i pagamenti in contanti restano liberi fino alla predetta soglia.

Questi concetti, tuttavia, non sono apparsi così ovvi nei primi giorni di vigenza dell'obbligo del Pos. Si è pensato ad un divieto assoluto del contante, o quantomeno a partire da 30 euro, dato che la Legge prevede l'obbligo di dotarsi di Pos per garantire ai clienti pagamenti con carte bancomat e prepagate (non con carte di credito, poiché si parla di strumenti che funzionino "previo deposito di fondi in via anticipata da parte del cliente") dai 30 euro in su.

Inoltre, per i liberi professionisti contabili e legali, obbligati dalle norme antiriciclaggio alla cosiddetta "adeguata verifica" ed alla registrazione di rapporti ed operazioni occasionali pari o superiori ai 15.000 euro su registro cartaceo dedicato, resta comunque l'obbligo della prima, mentre la registrazione dei pagamenti avverrebbe solo per somme pari o superiori ai 15.000 euro, ricordando che le parcelle sono esenti dall'annotazione.

Potrebbe però darsi il caso che con il Pos il cliente voglia far arrivare al professionista dei soldi che, dal conto corrente di quest'ultimo, il cliente debba consegnare ad una controparte a fronte di una transazione o qualsivoglia altro debito pecuniario il cui pagamento avvenga tramite un legale. Ricordiamo che questi casi comportano comunque una adeguata verifica (con richiesta dello "scopo e natura" dell'operazione e del "titolare effettivo" della medesima). Questo rientrerebbe nella fattispecie prevista dall'art. 12, comma 1, lettera C, numero 2 del Dlgs. 231/07, a fronte della quale si dovrebbe prescindere anche dalla soglia del 15.000 euro. Un problema più serio si potrebbe porre nel caso in cui il cliente voglia usare il Pos ma frazionare il pagamento in più tranches (acconto oggi, il saldo tra un mese, p.es.). Se l'acconto non supera i 999,99 euro, si potrà pagarli in contanti ma il saldo dovrà avvenire con Pos, assegno o bonifico. Questo perché trattandosi della stessa operazione, versando altro contante (e superando la soglia) si incorre nel cumulo come da art. 49, comma 1 che usa l'avverbio "complessivamente" per il divieto di trasferimento in contanti.

Asti, 3/09/2014

FISAC CGIL ASTI



fisacasti.it



fisac@cgilasti.it



331.6227442



fisacasti



Fisac Cgil Asti



@FisacCgilAsti